

Epifanio: esercizi dell'occhio, della mano

di Aldo Gerbino

Vi è un alimento nuovo, – volto alla gloria dell'esercizio spirituale della pittura, – che consenta all'arte di svelarsi attraverso l'immagine del 'viso', ricettacolo, – ricordava Georg Simmel, – dello spazio intimo dell'anima?

L'alimento trova conferma in quell'inalienabile sentimento dello spazio in cui si colloca il corpo, lo sguardo, la fabrile volontà di offrire – così in architettura – i suoi servizi creativi. E tale offerta 'nuova' è mostrata, in tutta la loica quanto lirica tensione, in Luigi Epifanio, con quell'umiltà espungibile dall'insieme di vita e opere di un architetto monrealese, classe 1898. Un uomo, come afferma Maria Giuffrè, dal "multiforme ingegno" il quale ha nutrito la sua perizia architettonica con gli umori delle matite, degli acquerelli, dei pastelli, delle chine, degli oli, delle tempere e delle sanguigne. L'*Autoritratto* del 1920, proprio per la sua esecuzione mediata dalla matita su carta, dispiega, in virtù del bianconero, una sorta di silenziosa cifra dello spirito inarcata nell'*Autocaricatura* del 1928 per avvicinarsi inconsapevolmente a quei futuri "punti di fuga" (in poesia e pittura) esposti da Marshall McLuhan, quale integrazione di complementari 'punti di vista' capaci di aumentare la definizione della conoscenza.

Il volto di Epifanio è geografia di un viso aperto, meno classicista, certo, dell'*Autoritratto* di un altro architetto di vaglia, Giuseppe Damiani Almeyda (un carboncino di metà Ottocento). In questo suo spazio creativo egli colloca le sue icone famigliari: il fresco ritratto della *Moglie al balcone* (1944) colmo di suggestioni amorelliane, i ritratti delle figlie e del padre, schizzi dei colleghi. Poi emerge il corpus del paesaggio: percezione e analisi di un esterno modellato sul lavoro e umane passioni. Più avanti, oscillando tra classicità e modernismo, la sua idea di città. Pregnante, comunque, l'attenzione per il declino della civiltà agropastorale; un diorama rurale, anima profonda di una Sicilia (tra le cento disegnate da Gesualdo Bufalino) che arde del meticcio culturale, del mito, della concretezza del lavoro, della costruzione e anche di quella metallurgia ideale posta tra i fuochi labirintici etnei di cui Efesto, scultore e ingegnere, consegna una forza plastica parimenti versata in armi lucenti e nella grazia dei gioielli. Un dispositivo intellettuale, in Epifanio, ben marchiato, per Paola Barbera, «dallo sguardo del pittore» attento allo sviluppo sociale, raccolto in un ambiente popolato da Amorelli, Pippo Rizzo, Giuseppe Spatrisano, Edoardo Caracciolo, Vittorio Ziino e in quell'atmosfera di trasversalità tra scienza e arti, letteratura e antropologia mediata dal magistero di Giuseppe Cocchiara e Maria Accascina.

Ecco che gli acquerelli di Epifanio esposti già nel 1934 (lo ricorda la Barbera) insieme ad opere di Topazia Alliata e Renato Guttuso, legano non soltanto il gusto di una antropologia del territorio (le Madonie, i Nebrodi, Palermo e i suoi dintorni, abitazioni rurali, tonnare), ma soprattutto registrano l'impronta lasciata dalle presenze umane, la loro volumetria, lambendo, oltre l'eredità archeologica siciliana di Luigi Bernabò Brea, l'estetica di Rosario Assunto sul paesaggio e l'immediata sua correlazione al concetto di spazio. Un «oggetto di esperienza estetica» sul quale Kenneth Clark, vi legge il legaccio con l'umana molteplicità fino a risalire (una prossemica *ante litteram*) "al tempo dell'escursione del Petrarca sul monte Ventoso": un richiamo continuo all'occhio, alla mano, ai fiati delle civiltà, al loro inquieto, necessario mutamento.

LUIGI EPIFANIO ARCHITETTO E I SUOI CAMMINI SICILIANI

Mostra a cura di
Maria Giuffrè
Paola Barbera

Organizzazione
Massimo Midiri - Rettore dell'Università degli Studi di Palermo
Paolo Inglese - Direttore del Sistema Museale di Ateneo

Comitato scientifico

Presidenti
Maria Giuffrè
Paola Barbera

Coordinamento
Maria Concetta Di Natale
Paolo Inglese

Oscar Belvedere, Maria Stella Di Trapani, Maruzza Epifanio Vanni,
Elena Epifanio Vanni, Aldo Gerbino, Sergio Intorre, Melo Minnella

Allestimento
Maria Carla Lenzo

Cerimoniale
Augusta Troccoli

Registrar
Antonella Tarantino

Comunicazione
Elena Rabbia

Progettazione grafica
Sergio Intorre

Assicurazione
A&C Broker

LUIGI EPIFANIO ARCHITETTO E I SUOI CAMMINI SICILIANI

Sala delle Verifiche
Complesso monumentale dello Steri
Piazza Marina 61, Palermo
11 maggio - 30 giugno 2022



Università
degli Studi
di Palermo



SISTEMA
MUSEALE
DI PALERMO

La riscoperta e la valorizzazione di un percorso personale, professionale e artistico come quello di Luigi Epifanio costituiscono un'occasione irripetibile di crescita, sia umana che culturale, per tutti noi e sono soprattutto un modo per ripercorrere la storia stessa della città di Palermo e della sua Università. Assistente prima di Ernesto Basile presso la Regia Scuola per Ingegneri e Architetti di Palermo, dal 1943 al 1968 Epifanio è stato professore nelle facoltà di Ingegneria e di Architettura del nostro Ateneo, mentre il suo nome è legato a eventi storici importanti per la nostra città ma non solo: la realizzazione della via del porto di Palermo, la predisposizione del piano regolatore, la ricostruzione della città nell'immediato secondo dopoguerra, il restauro architettonico della chiesa di San Domenico, i primi interventi nel castello medievale di Caccamo e il restauro dei mosaici della cattedrale di Monreale. La vita e l'opera di Epifanio sono insomma l'esempio di come l'Università da sempre si sia avvalsa della collaborazione delle personalità più brillanti e poliedriche espresse dal territorio e di come in ogni epoca abbia messo a disposizione dello stesso territorio le sue risorse migliori, con la passione e la cura che tuttora la caratterizzano.

Questa mostra mette in evidenza non soltanto l'interesse personale di Luigi Epifanio per l'architettura rustica e i borghi rurali, ma indica al contempo un percorso che deve attirare la nostra attenzione verso la tutela e la salvaguardia del patrimonio paesaggistico siciliano. L'Università di Palermo si impegna a farsi interprete e portavoce di questo approccio, sia a livello didattico - con la formazione di futuri progettisti che sappiano operare con passione, competenza e professionalità - che scientifico - con la promozione di studi e ricerche dedicati a Luigi Epifanio e alla sua opera professionale e artistica - che infine di relazioni e rapporti intessuti con il territorio nell'ambito della Terza missione, per la valorizzazione e il rilancio a livello nazionale e internazionale della nostra Sicilia.

I dipinti di Luigi Epifanio rappresentano in definitiva un viaggio alla scoperta dell'animo non solo dell'illustre personalità ma soprattutto dell'uomo, restituendoci uno sguardo appassionato sui luoghi più interni, meno battuti e lontani dalle grandi città, dove la mente e il cuore del professore, del pittore e dell'architetto si intrecciano; offrendoci una visione inedita della realtà rurale siciliana. La lezione che ne ricaviamo in termini di prospettiva per il futuro deve guidarci sulla via della riscoperta e della promozione dei tesori rurali, in linea anche con le politiche legate al PNRR, che dedica una specifica area di investimenti proprio alla "tutela e alla valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale".

Per poter realizzare tutto questo, l'Università di Palermo ancora una volta si avvale oggi dell'opera di Luigi Epifanio e rivendica il ruolo di contemporanea portabandiera di questa visione: formazione di alto livello, ricerca appassionata e promozione del territorio costituiscono non soltanto le linee guida della vita e dell'opera di Epifanio ma rappresentano soprattutto le tre missioni che animano l'azione del nostro Ateneo.

Massimo Midiri

Rettore dell'Università degli Studi di Palermo

Sono passati alcuni anni dalla inaugurazione con la mostra 'Basile en plein air', la prima organizzata dal SiMuA. Finalmente, dopo gli anni difficili della pandemia, riprende, con la mostra sul lavoro di Luigi Epifanio, allievo di Ernesto Basile, il cammino del SiMuA per la valorizzazione della Sala delle Verifiche, come sala espositiva principale del Complesso Monumentale dello Steri. Continuiamo, quindi, ad approfondire e ampliare la funzione museale e culturale del palazzo, in piena sintonia con la prescrizione della concessione di comodato che lo consegnò al nostro Ateneo e con la missione di divulgazione scientifica e culturale che ci è propria. Ne siamo felici e di questo sono grato al Magnifico Rettore che ha fortemente voluto questa mostra, alle Curatrici, Paola Barbera e Maria Giuffrè, alla Professoressa Di Natale, compagna di lavoro preziosa e guida sicura del nostro percorso espositivo e ad Aldo Gerbino, la cui competenza suggerisce suggestive interpretazioni. Sono anche grato alla famiglia di Luigi Epifanio che ha voluto fortemente questa mostra, che racconta in modo molto preciso la straordinaria sensibilità dell'architetto professionista, dello studioso e dell'artista Epifanio. Aspetti della stessa persona che in questa mostra si esprimono compiutamente e inscindibilmente, raccontando il profilo di un professore che a cavallo di due secoli aveva una formazione assolutamente completa. Non sono certo io a poter assumere il ruolo di critico, ma credo di poter condividere con chi avrà il piacere di visitare la mostra l'importanza e la meraviglia del paesaggio agrario siciliano, che è certamente una delle più forti espressioni dei paesaggi culturali Italiani. I disegni e gli acquerelli raccontano la perfetta sintonia tra le strutture rurali e il paesaggio di cui erano parte integrante. Riprende, così, anche il nostro cammino, con l'impegno di offrire alla nostra Comunità e alla Città intera un contributo di conoscenza anche sullo straordinario contributo che la nostra Università ha fornito e continua a fornire allo sviluppo culturale della Città. Epifanio fu, infatti, professore nella Facoltà di Architettura, prima ancora in quella di Ingegneria, dove tenne, tra gli altri, il corso di Composizione Architettonica.

Infine, la mia gratitudine al personale tecnico e amministrativo del SiMuA, responsabile dell'allestimento e di tutti gli aspetti organizzativi e tecnici della mostra, la cui dedizione e qualità professionale si conferma insostituibile pilastro della nostra attività.

Paolo Inglese

Direttore del Sistema Museale d'Ateneo

Luigi Epifanio: lo sguardo del pittore e quello dell'architetto

di Maria Giuffrè e Paola Barbera

Luigi Epifanio (Monreale 1898-Palermo 1976), laureato a Palermo in Architettura presso la Regia Scuola per Ingegneri e Architetti nel 1924, è una delle figure più interessanti del panorama architettonico siciliano del Novecento. La sua attività copre campi diversi - dai piani urbanistici agli interventi di restauro, dai progetti per grandi concorsi nazionali al lavoro per l'Istituto Case Popolari di Palermo - ed è ampiamente testimoniata dai materiali custoditi a Palermo nell'archivio privato dell'architetto e già dichiarati di notevole interesse storico dalla Soprintendenza Archivistica per la Sicilia.

A fianco dei disegni e documenti relativi all'attività professionale si conserva un ricchissimo corpus di dipinti, che raffigurano prevalentemente paesaggi rurali siciliani e raccontano l'intreccio tra lo sguardo del pittore e quello dell'architetto. Nel 1939, nell'ambito di una Mostra Sindacale di Belle Arti, che vede tra le altre le opere di Renato Guttuso e Topazia Alliata, Epifanio presenta una serie di acquerelli così recensiti da Maria Accascina: « [...] egli si costruisce artisticamente montagne e declivi di lastrelle di zaffiro e di marmi rosei, o architetture di sogno, tutto posando sulla carta con facilità certa e sicura. Felice temperamento di artista e di studioso. Gino Epifanio è tra le personalità artistiche più notevoli dell'Italia meridionale».

Con l'eccezione di due esposizioni nel 1934 e nel 1939 e di una mostra a Palermo nel 1945, la pittura resta, tuttavia, per Epifanio un percorso privato e i suoi dipinti non sono stati oggetto di studi.

Questa mostra si fonda sul desiderio di far conoscere questo patrimonio e di illuminare contemporaneamente l'interesse pionieristico per il paesaggio rurale e per le architetture minori siciliane. Da solo o in compagnia di amici e colleghi Luigi Epifanio percorre instancabilmente le strade più interne e meno battute della nostra isola, lontano dalle città e dai luoghi più noti, e si ferma per raffigurare vedute di paesaggi nei quali si incastonano piccole architetture rurali o per annotare con schizzi veloci le composizioni volumetriche delle case di contadini e pescatori. L'acquerello con le sue velature e la penna con il tratto netto sono due modi diversi per osservare e disegnare un territorio e un'architettura dalla quale Epifanio attinge una lezione sempre valida per il progetto del nuovo.

Nel settembre del 1939, quando viene pubblicato il volume *L'architettura rustica in Sicilia*, sul tavolo da disegno dell'architetto sono già presenti planimetrie, piante, prospetti di alcuni borghi rurali: uno da costruire in provincia di Trapani, affiancato da due insediamenti più piccoli, l'altro da costruire nella zona dell'Alto Belice. Ripercorrere questa vicenda ci sembra di particolare interesse proprio in questo momento nel quale le aree interne sono al centro delle politiche regionali e nazionali e il PNRR dedica una delle linee di investimento alla "Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale".

Seguire Luigi Epifanio nei suoi "cammini siciliani" offre un'indicazione di metodo, un richiamo alla tutela e salvaguardia di ciò che resta del patrimonio del paesaggio rurale siciliano, un monito per quanto costruiremo sul nostro territorio.